

Gazzetta del Sud 23 Marzo 2012

Sigilli ai patrimoni realizzati dai clan con i proventi del narcotraffico

Reggio Calabria. 'Ndrangheta aggredita nella sua dimensione patrimoniale e... appiedata. Un'inchiesta della Dda sulle attività di narcotraffico di alcune "famiglie" della Locride ha portato a un sequestro preventivo di beni mobili e immobili per un valore di 10 milioni di euro, di cui 4 per equivalente. Sotto chiave sono finiti 60 immobili (tra costruzioni e terreni), 11 società operanti nel settore edilizio e della rivendita di auto, 54 conti correnti bancari e ben 118 tra autovetture e motociclette. Gli inquirenti sono giunti alla conclusione che le cosche finite sotto controllo erano riuscite a importare in Italia dal Sud America rilevanti quantitativi di cocaina che, finiti sul mercato, avevano assicurato guadagni calcolati nei 2/5 dei 10 milioni, ovvero l'equivalente dei beni finiti sotto chiave.

All'alba di ieri, i militari del Ros e del Comando provinciale di Reggio Calabria, supportati dallo squadrone eliportato Cacciatori di Calabria, hanno dato esecuzione al provvedimento emesso dal gip Domenico Santoro su richiesta della Procura distrettuale. In applicazione della normativa del 2006, nella parte in cui prevede il sequestro preventivo per equivalente, sono stati aggrediti i patrimoni di alcuni esponenti di spicco delle cosche Jerinò di Gioiosa Jonica e Commisso di Siderno destinatari, unitamente ad altri coindagati, dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dallo stesso gip ed eseguita il 14 luglio dello scorso anno nell'ambito dell'operazione "Solare ter". Si era trattato della fase conclusiva di un'articolata manovra investigativa, condotta tra il 2008 ed il 2010, dal Ros in collaborazione con la Dea statunitense, le Giubbe Rosse canadesi e le polizie spagnola, olandese e colombiana.

I particolari dell'operazione condotta ieri sono stati forniti in conferenza stampa dal procuratore facente funzioni Ottavio Sferlazza, dagli aggiunti Michele Prestino e Nicola Gratteri, dal comandante provinciale dell'Arma colonnello Pasquale Angelosanto, dai tenente colonnello Carlo Pieroni, Stefano Russo e Giuseppe De Liso, dal maggiore Alessandro Mucci, dai capitani Massimiliano D'Angelantonio e Marco Comparato. Le indagini sfociate nell'operazione "Solare" avevano evidenziato un'intesa tra le cosche Jerinò e Commisso avevano un'intesa con quelle dei Pesce di Rosarno, dei Bruzzese di Grotteria e degli Aquino di Marina di Gioiosa Jonica, nonché di soggetti vicini a Cosa nostra, finalizzata con ruoli differenti al narcotraffico internazionale. L'organizzazione, secondo l'accusa, era in contatto con un cartello fornitore colombiano tramite il broker Vincenzo Roccisano, arrestato il 23 febbraio 2010 negli Usa dalla Dea su attivazione del Ros. In particolare, nel corso dell'attività investigativa venivano documentate diverse importazioni di stupefacente. A cominciare dalla primavera

del 2008 quando era stato organizzato l'arrivo in Italia, via Olanda, di 44 chilogrammi di cocaina. La droga era stata scoperta e sequestrata il 22 maggio di quattro anni fa ad Amsterdam, all'aeroporto di Schipol, dentro un container proveniente dal Suriname. Da ricordare l'importazione, via Spagna, di 76 chili di cocaina, trovati e sequestrati, sempre su segnalazione del Ros, il 23 giugno successivo in Spagna, dalle autorità doganali di Valencia, in una valigia-zaino all'interno di un container trasporto marittimo. Il 3 febbraio 2009 un carico di 183 chilogrammi di cocaina, occultato all'interno di un container pieno di oggetti metallici e trasportato da una nave proveniente dal Suriname era stato intercettato nel porto di Rotterdam. Nella primavera del 2009 si era registrato un ulteriore tentativo di importazione di un ingente quantitativo di cocaina che i fornitori colombiani dirottavano in Spagna, per difficoltà sorte nel trasferimento in Italia. Nell'elenco delle operazioni di narcotraffico si sono anche l'importazione di 100 chili di coca dalla Colombia, via Ecuador, nel giugno 2009, e nel settembre successivo l'importazione, sempre dalla Colombia, via Ecuador, di 26 chilogrammi della stessa sostanza, parte dei quali (6,8 kg) rinvenuta e sequestrata nell'autosalone "Autopiù di Antonio Loccisano & C. Das", con sede a Gioiosa Jonica. Da ricordare, inoltre, l'importazione di 196 kg, rinvenuti nel porto di Gioia Tauro in data 14 ottobre 2009. Il carico, secondo l'accusa, era destinato al gruppo facente capo a Vincenzo Pesce il quale, su disposizione del "capo crimine" Domenico "Mico" Oppedisano, avrebbe dovuto dirottarne una parte al gruppo di Pasquale Varca, a seguito di un'indebita sottrazione di un precedente carico di cocaina, anch'esso giunto al porto di Gioia Tauro. L'elenco si completa con altri cinque sequestri per complessivi 300 chilogrammi di cocaina. Dall'attività d'indagine ha trovato conferma la propensione delle cosche della 'ndrangheta jonico-reggina a reinvestire nel settore immobiliare i proventi derivanti dal traffico internazionale di cocaina.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS